

**4** Editoriale  
La Casa Sociale e del Lavoro

**5** Primo Piano  
Famiglia, lavoro e formazione

**6** Tema del mese  
Anziano risorsa sociale

**8** La condizione sociale dell'anziano

**11** Il picchio  
Purchè la spaccatura non diventi una voragine

**13** Spiritualità  
Un tesoro da valorizzare

**14** Al femminile  
La parola alle elette

**16** La riflessione del mese

**18** Noi giovani  
Politizando e oltre

**22** ACLI terra  
Più informazione per il biologo

**24** Vita associativa  
Le ultime novità dai nostri circoli

**30** Associazioni  
QuestAltroMondo



**ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 40, n° 8 - maggio 2006 - Direttore responsabile** Fabrizio Paternoster

**Redazione** Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti

**Hanno collaborato** Giuseppe Diano, Bruno Fontana, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzoli, Nicola Preti

**Fotografie** archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

**Progetto grafico ed impaginazione** OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

A PROPOSITO DEL 5 PER MILLE

di Fabio Casagrande

## La Casa Sociale e del Lavoro

Care lettrici, cari lettori, questo mese vi segnalo un'iniziativa delle Acli indirizzata a tutta la comunità locale, dai più giovani ai meno giovani.

Di tratta del Progetto La Casa sociale e del lavoro che ha l'obiettivo di fornire informazioni e servizi sulle tematiche inerenti la famiglia, i giovani, il lavoro, la pensione e la salute.

La Casa sociale e del lavoro, nelle nostre intenzioni, è destinata a diventare un punto di riferimento delle persone per risolvere determinate situazioni e problemi che le diverse stagioni della vita ci portano ad affrontare.

Tutti i cittadini potranno accedere allo sportello della Casa sociale e del Lavoro per essere informati e poi indirizzati nella vasta gamma dei servizi delle ACLI. Servizi che spaziano dall'assistenza fiscale alle pratiche amministrative, dalla dichiarazione ICFE ai temi riguardanti i lavoratori domestici, dall'edilizia abitativa agevolata alla pensione per passare al lavoro, alla formazione, ai problemi della salute e dell'invalidità.

Con questo progetto le ACLI intendono aprire una nuova fase sia all'interno del movimento, sia nei confronti della comunità.

In primo luogo si vuole integrare la dimensione associativa con quella dei servizi per rafforzarle reciprocamente. È questa una sfida interna al nostro movimento che richiede nuove forme di collaborazione e prassi lavorative fra le diverse articolazioni delle ACLI. Con l'Enaip, ad esempio, si prevede di dare vita ad un vero e proprio

servizio di orientamento per i giovani, coinvolgendo tutte le sedi operanti in provincia.

Nel secondo caso si vuole potenziare l'azione e il ruolo delle ACLI nelle nuove politiche di welfare.

Per questi motivi le ACLI Trentine hanno pro-

mosso una campagna di promozione per destinare il 5 per mille dei contribuenti in favore della Casa sociale e del lavoro. Infatti quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef, anche ad associazioni del volontariato riconosciute per interventi nell'ambito della solidarietà e a fondo benefico. Tale strumento non è alternativo all'8 per mille, destinato facoltativamente alla Chiesa Cattolica e non comporta spese in più per il contribuente. Si tratta di un'opportunità che le ACLI Trentine hanno pensato di cogliere in quanto movi-

mento da sempre impegnato nella solidarietà e nella promozione sociale di coloro che hanno più bisogno.



di Fabrizio Paternoster



## Famiglia, lavoro e formazione: le priorità del cattolicesimo sociale

I risultati elettorali delle elezioni hanno assegnato alla coalizione di Centro Sinistra una vittoria, seppur risicata, che richiede un alto senso di responsabilità, un profondo rispetto delle Istituzioni ed una considerazione massima dell'espressione della volontà del popolo.

Negli ordinamenti democratici l'analisi politica ed i comportamenti dei rappresentanti non possono prescindere da tre priorità che costantemente devono essere di chiaro riferimento per tutti.

In primo luogo il rispetto del popolo e dei cittadini elettori che nell'occasione hanno sancito una vittoria e contemporaneamente hanno sancito un forte equilibrio tra i due contendenti. Meno di 25 mila voti su 36 milioni significa che il Centro Sinistra ha vinto, ma significa anche che quasi la metà degli elettori fa riferimento ad una diversa espressione politica.

Pertanto chi è chiamato a governare, pur nella chiara distinzione dei ruoli e nella correttezza della dinamica politica parlamentare, ha comunque la responsabilità democratica di farsi carico dell'intera comunità.

Un secondo approccio metodologico, che qualifica gli uomini al governo, è il rispetto delle Istituzioni. Riteniamo quindi importante per il nostro Paese che coloro che sono impegnati alle massime cariche elettive si comportino nei fatti e nelle dichiarazioni in maniera coerente con l'incarico che svolgono.

In terzo luogo è legittimo e doveroso portare avanti le istanze programmatiche e culturali che hanno raccolto maggior consenso nel Paese e pertanto adottare scelte secondo il metodo democratico della maggioranza.

Luigi Bobba, neo-Senatore e già Presidente delle ACLI, ha recentemente evidenziato come il cattolicesimo sociale creda nell'incontro tra diverse culture riformatrici e quanto sia importante, nella politica, non abbandonarsi al laicismo o al "confessionalismo".

Le ACLI sono da sempre impegnate per realizzare in maniera concreta e mirata il principio di sussidiarietà, ricercando costantemente il miglioramento sociale ed economico della Comunità.

In particolare riteniamo che il nostro Paese debba affrontare alcune priorità con straordinaria determinazione.

In primo luogo dare un segnale chiaro di sostegno alla famiglia attraverso l'adozione di scelte concrete che consentano ai nuclei con minori a carico una diminuzione della tassazione sul reddito ed un aumento delle agevolazioni. La proposta di 2.500 Euro all'anno per ogni bambino sarebbe un segnale chiaro, ma pur nella difficoltà economica attuale, è opportuno che diventi una regola duratura non solo nei primi tre anni di età.

Del resto è singolare che un Paese che discute tantissimo di famiglia quasi mai riesca a far scelte concrete e di medio-periodo in favore della stessa.

La seconda priorità sono i lavoratori. Sulla precarietà del lavoro dei giovani si è più volte discusso; bisogna ora evidenziare che l'aumento dei prezzi degli ultimi anni ha direttamente e fortemente compresso i redditi di operai, impiegati e dei lavoratori in genere. Lo squilibrio tra i redditi da lavoro e le rendite speculative appare ormai come una evidente priorità e necessità di interventi forti per una nuova giustizia sociale.

Una terza priorità è la formazione. Dobbiamo spiegare ai nostri giovani e non solo a loro che nel contesto della globalizzazione non solo è necessario studiare di più rispetto al passato, ma soprattutto è necessario studiare durante l'intero corso della vita e dell'attività lavorativa.

Per le ACLI la famiglia, il lavoro e la formazione rappresentato il punto nodale delle scelte cui è chiamato il governo.

**NOTO IN MARGINE AL PRIMO CONGRESSO  
PROVINCIALE DELLA FAP**

*di Livio Trepin*

## Anziani: risorsa sociale

Il recente congresso della Fap, la Federazione degli anziani e pensionati delle Acli Trentine, ha lanciato una serie di provocazioni al mondo politico e alla stessa opinione pubblica.

La prima di queste provocazioni è quella di guardare al mondo dei "non più giovani" come ad una risorsa per le altre generazioni e per l'intera società.

Infatti, secondo una recente indagine del Censis, il 74% degli anziani non si sentono tali anche dopo aver superato gli ottant'anni. Si dichiarano molto o abbastanza felici della loro condizione, amano viaggiare e andare in vacanza, continuano ad avere intense e consapevoli relazioni con famigliari, parenti ed amici.

Si sentono anziani solo quando subentrano problemi di salute o quando vivono in prima persona problemi di carattere economico, di emarginazione e solitudine.

L'anziano è dunque una risorsa, ma è necessario costruire attorno a questo interprete del nostro tempo una politica, una rete di iniziative e presidi.

La Fap delle Acli intende contribuire a tutto questo realizzando una serie di contributi e proposte per elevare gli standard ed i contenuti delle politiche sociali indirizzate alla promozione di questa categoria sociale.

Il progressivo invecchiamento della società occidentale va infatti gestito con politiche accorte e lungimiranti costruendo giorno per giorno ipotesi di lavoro, di convivenza e di gestione del problema.

Le prospettive dei prossimi anni indicano innanzitutto la crescita progressiva della componente anziana della società a scapito della presenza di giovani e adulti.

Gli analisti rilevano a riguardo che ogni anno le speranze di vita aumentano di due mesi per cui, nel 2030, la vita media si avvicinerà ai 90 anni.

È chiaro che, sulla base di queste previsioni, è facile immaginare una crescita vertiginosa dei

costi sociali degli anziani, specie se non auto-sufficienti e di un notevole carico personale per le stesse famiglie.

Si tratta dunque di gestire questa nuova situazione imprimendo a livello culturale e politico una svolta epocale nel modo di guardare alla "questione anziani".

Da una visione consumistica e assistenzialistica, la Fap propone quindi di passare ad una visione positiva dell'anziano attraverso adeguate sostegni economici, ma soprattutto attraverso un ruolo specifico da attribuire a questa vera e propria "risorsa sociale" come peraltro viene sostenuto con forza dalle direttive e degli orientamenti dell'Unione europea.

### **Alcuni segnali positivi e alcune proposte operative**

Un segnale positivo in questa direzione è sicuramente l'approvazione, nel marzo scorso, del decreto legge che introduce, forse per la prima volta, un programma affidato ad Italia lavoro di reinserimento dei cinquantenni espulsi dai processi produttivi. Secondo la Fap si tratta di un passo in avanti importante che dovrà comunque essere seguito da azioni maggiormente incisive, considerando che l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per i maschi e 60 anni per le femmine, obbliga ad interventi di recupero per i lavoratori espulsi anche in età avanzata, vale a dire oltre i 55 anni.

Per tale motivo occorre sviluppare percorsi di qualità del lavoro. Nel contempo anche lo stesso schema di accesso al pensionamento dovrebbe essere personalizzato e reso più flessibile. Un tema di grande rilevanza riguarda



poi il lavoro di utilità sociale degli anziani anche dopo il pensionamento. Molti anziani già operano in attività di rilevanza sociale, non tanto per interesse economico ma piuttosto per coniugare un interesse sociale autentico con una piccola risorsa aggiuntiva alla pensione. Questo lavoro di utilità sociale potrebbe essere oggetto di un trattamento particolare, esente da aggravii fiscali e contributivi, o magari soggetto solo ad una piccola contribuzione di solidarietà. Questo potrebbe essere anche un modo per fare emergere il lavoro nero che è una realtà ormai radicata nella società.

In un contesto nel quale gli strumenti di flessibilità lavorativa sono tutti a scapito dei giovani non risulta di grande utilità un incentivo eccessivo a far rimanere nel processo produttivo oltre i requisiti i lavoratori anziani che invece potrebbero essere reimpiegati anche fuori dal rapporto d'impiego principale in attività flessibili.

Perché questo sia possibile deve essere reso conveniente il cumulo della pensione con quote di retribuzione senza eccessive penalizzazioni.

## **Valorizzare il ruolo delle donne e della formazione**

Un ruolo importante nella costruzione di una società a misura di anziano e di persona è quello rivestito dalla formazione continua.

È chiaro però che se la vita media sta aumentando dobbiamo elevare anche la concezione tradizionale della vita attiva. Oggi si è attivi anche oltre i settant'anni, ma questo non viene riconosciuto dalle attuali normative che si occupano di formazione. La Provincia autonoma di Trento e la stessa Unione europea finanziano i corsi di formazione per utenti che arrivano al massimo ai 64 anni di età. La Fap propone quindi l'innalzamento delle soglie di età almeno fino a 70 anni in modo tale da dare risposte concrete ai bisogni di aggiornamento, anche professionale, che emergono da una fascia sempre più numerosa di cittadini.

Un ultimo spazio lo vogliamo infine riservare alle donne. Non è infatti un mistero che gran parte dell'assistenza familiare agli anziani ricada su di loro ed in particolare sulle cosiddette "badanti".

In Trentino è presente un piccolo "esercito" di queste donne provenienti in genere dall'Est europeo che vengono nelle nostre terre contribuendo ad un ruolo di assistenza e "supplenza" della famiglia tradizionale. Ora, è bene chiarire che si tratta di una risorsa importante che va riconosciuta e rafforzata in termini di funzione sociale e inquadramento professionale.

Auspiciando il superamento dell'attuale contingentamento delle quote di ingressi, sarebbe quindi possibile garantire a queste persone adeguate

forme contrattuali e di formazione attraverso corsi di lingua italiana promossi direttamente nei paesi d'origine.

Una politica più incisiva nei confronti delle badanti consentirebbe inoltre di risparmiare notevoli fette di bilancio pubblico evitando il ricovero dei non autosufficienti nelle strutture residenziali protette ed assicurando a questi anziani adeguate cure in ambito familiare.

Se l'obiettivo prioritario rimane quello di mantenere l'anziano nel proprio ambiente familiare, il lavoro di cura non può ricadere solo sulla donna. La famiglia deve per tanto essere aiutata anche economicamente poiché ormai per un soggetto non autosufficiente l'indennità di accompagnamento di 460 euro mensili non basta più.



L'INVECCHIAMENTO SOCIALE

a cura dell'Unione Sportiva AcI

## La condizione sociale dell'anziano



L'aumento della popolazione anziana ha comportato una nuova e maggiore richiesta di servizi e una nuova sensibilità politica e sociale.

Si sta affermando la necessità di trovare per gli anziani, come del resto per tutti i cittadini, una migliore qualità della vita, a misura delle proprie esigenze.

Quando si usa la parola sport in relazione all'anziano non ci si riferisce certamente a quelle attività tecniche agonistiche di alta "performance", ma a tutte quelle attività motorie di tipo ludico-sportivo, ricreativo, funzionali alla salute, al divertimento ed al benessere – inteso come migliore qualità della vita – ed allo sviluppo di nuove relazioni sociali.

Si tratta di abbandonare il vecchio concetto di attività fisica come esercizio meccanicistico, per stimolare il processo di rinnovamento dell'uomo che è diventato anziano, aiutandolo a guardare al futuro e vivere quindi in modo consono l'attuale fase della vita.

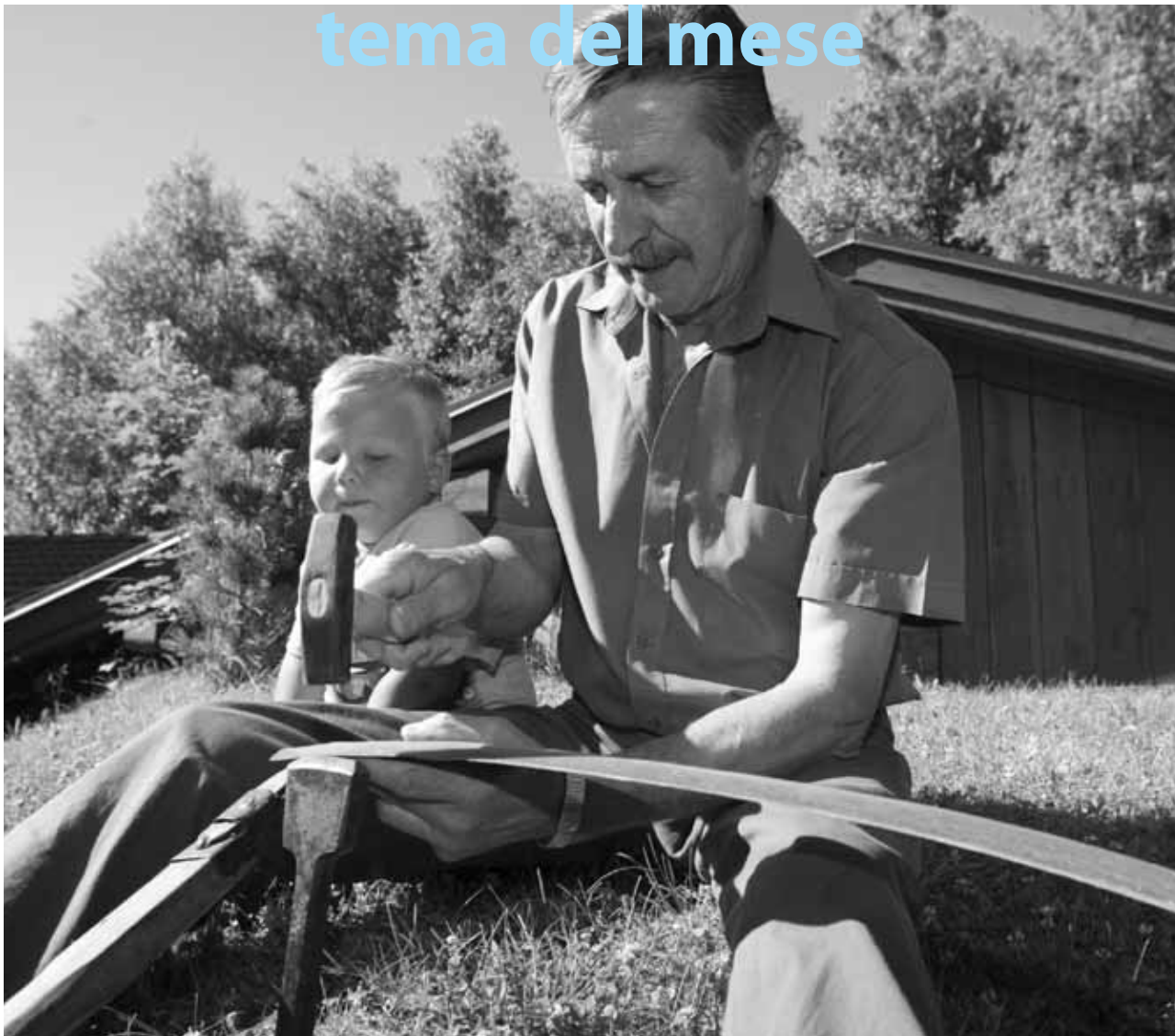
"L'agilità mentale" ridisegna il soggetto "anziano" assegnandogli una dimensione umana, stimola in lui l'autovalutazione positiva, l'autostima, aiutandolo a rimanere il vero gestore della propria persona.

La figura dell'anziano è spesso a rischio di emarginazione nelle esperienze associative della società.

L'anziano può non fidarsi più delle sue capacità e perciò riduce le sue attività quotidiane, può diminuire il suo dinamismo e dimostrare insicurezza ed ansietà con atteggiamenti di rinuncia nei confronti delle novità e conseguente riduzione della capacità di adattamento psicologico, ambientale e sociale.

Quest'attività motoria vuole in qualche modo prevenire alcuni rischi, psicologici e fisici, del post pensionamento quando la persona rallenta le proprie funzioni quotidiane e spesso limita il movimento. Se il minor dinamismo degenera in passività fisica e sedentarietà si assiste ad un decadimento, a volte rapido, delle funzioni organiche ed intellettuali.

La condizione anziana ed i problemi ad essa



connessi, sono attualmente oggetto di studio da parte di tutti, medici, psicologi, sociologi, proprio perché, soprattutto negli ultimi anni, si è preso coscienza del fatto che gli anziani costituiscono una fetta consistente della popolazione italiana e che i problemi sono molteplici e complessi.

L'interesse verso l'attività per gli anziani è dovuto al fatto che ci si è resi conto che l'età media di una persona è aumentata, la mortalità diminuita, la vita si è allungata.

L'obiettivo principale è di arrivare "avanti negli anni" il più possibile, nel modo migliore, sani e lucidi di mente, ma soprattutto autosufficienti.

Lo scopo è quello di rallentare e gestire il più possibile il naturale processo di invecchiamento che ogni persona subisce con il trascorrere degli anni.

Ciò che più viene a mancare nell'anziano è l'attività fisica e si sa che chi non pratica sport ha il cuore di dimensioni più piccole perché consuma poco, pompa meno sangue e quindi diventa atrofico. Lo stesso accade per polmoni ed articolazioni.

Perché un esercizio fisico produca effetti biologici positivi è necessario rispettare una precisa correlazione fra carico di lavoro e capacità del soggetto a svolgerlo.

Pertanto è fondamentale la conoscenza approfondita di tutti i meccanismi fisio-patologici che caratteriz-

zano questo periodo della vita.

## **Gli anziani e il tempo**

Uno dei problemi che le iniziative degli e per gli anziani si sono sempre poste, è quello di come trattare il tempo libero della terza età perché non si trasformi in "tempo vuoto".

La realtà è che nel passaggio dall'attività lavorativa al pensionamento, gli anziani si trovano impreparati ad affrontare una diversa scansione del tempo che spesso diventa occasione di noia: "far passare il tempo", "ammazzare il tempo" sono frasi molto comuni. L'uso del tempo nella persona anziana è strettamente correlato ai comportamenti degli anni precedenti. Per chi ha trascorso la maggior parte della propria vita all'interno di una scansione temporale pesantemente "obbligata" il tempo diventa uno spazio senza opportunità.

Anche se gruppi commerciali e mass-media bombardano gli anziani con una miriade di proposte, non viene risolto il loro problema di fondo di dare un senso al tempo. Sia perché non tutti gli anziani hanno mezzi necessari ad "acquistare" queste proposte sia soprattutto perché non riescono a rispondere ad un bisogno particolarmente forte negli anziani: quello di sentire una loro utilità

e conservare la possibilità di dare, di essere di aiuto alle persone che sono più care. Non a caso emerge l'attività di volontariato molto diffusa anche nella terza età proprio perché aiuta le persone a sentirsi utili, produttive e perciò vitali.

## Accettare la vecchiaia

Pur essendo un traguardo a cui tutti tendiamo e pur essendo una condizione nella quale vorremmo rimanere il più a lungo possibile (a patto di essere il più sani possibile), dobbiamo ammettere che la vecchiaia è carica di aspetti negativi e di preoccupazioni di ordine fisico, psicologico, morale e sociale.

Essendo però un evento naturale previsto e atteso, va preparato e accettato realisticamente. Sarebbe quindi utopistico considerare se stessi come immuni da tale condizione, esenti dalle "debolezze" che ad essa si legano e pensare che la scienza possa debellarne qualunque aspetto negativo.

Nell'economia della natura i processi vitali rispondono a leggi precise che assegnano ad ogni età proprie speci-

fiche caratteristiche.

Non bisogna però avviarsi restando inerti, subendo gli aspetti più problematici.

È invece un diritto dell'uomo quello di curare la propria salute fisica, morale e psichica, dimostrando con ciò di rispettare e custodire il dono della vita ricevuto: la vecchiaia è una realtà che fa parte integrante dell'esistenza umana.

## Controllare l'invecchiamento

I mutamenti non si instaurano bruscamente, ma seguono un loro processo che in parte può essere previsto e tempestivamente affrontato assai prima che cominci la terza età. Se consideriamo che questa abbraccia un arco di tempo che ha il suo inizio intorno ai 60/65 anni, possiamo dire che è opportuno che ogni persona conosca bene, prima di tale momento, le proprie condizioni fisiche, le proprie debolezze e limiti. È necessario che ognuno si impegni a curare il proprio fisico affrontando tempestivamente la difesa ed il potenziamento delle proprie risorse perché se è vero che sarebbe assurdo porsi in una posizione miracolistica di fronte agli inconvenienti della vecchiaia, è altrettanto assurdo mettersi in posizione fatalistica e rinunciataria.







# Purchè la spaccatura non diventi una voragine

Dalle elezioni è uscita un'Italia spaccata in due. Problema serio di governabilità ma anche e soprattutto di ripresa del Paese. Al punto che il "Financial Times" ha avanzato: l'ipotesi dell'uscita dell'Italia dall'euro. Il che significherebbe catastrofe. L'economista Stefano Zamagni ha ripescato l'immagine dell'asino di Buridano.

Il filosofo medioevale francese parla di un asino che muore di fame tra due mucchi di fieno perché non sa decidersi se mangiare dall'uno o dall'altro. I due mucchi nella fattispecie politica sono il centrodestra e il centrosinistra. Ma come si è arrivati a questa spaccatura se c'era la netta sensazione, avallata dai sondaggi, che avrebbe vinto il centrosinistra con almeno 5 punti di vantaggio?

Uno dei motivi è rappresentato dal distacco dal territorio. E il nostro Trentino a riguardo, con la forbice tra città e periferia, ne è un esempio emblematico. Con un'altra immagine suggestiva Aldo Bonomi osserva che "ha vinto il territorio e ha perso il salotto". E per territorio si deve intendere la gente.

Eh già, la politica del salotto, complice anche la nuova legge elettorale, ha tagliato fuori la gente, privilegiando, anzi ponendo come uniche sedi di scelta, le segreterie dei partiti. Motivo per cui i senatori e i deputati risultano più "nominati" che elettori.

Il centrosinistra ha abboccato all'esca velenosa, buttando nel cestino quel sondaggio veritiero che si era verificato con le primarie dove milioni di cittadini hanno non solo partecipato ma hanno pure pagato per partecipare. Un test prezioso e indicativo di cui andare orgogliosi, ma completamente dimenticato. A riprova c'è stata la rimonta del centrodestra che, guarda caso,

si è buttato a pesce notte e giorno sul territorio, parlando di sviluppo di valli, di turismo, di economia locale. Sarà stato un accarezzare gli interessi, ma è stata pure una chiamata delle persone a partecipare e programmare. A riprova si può citare la regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, dove pure il centrosinistra ha perso per non aver ammesso liste civiche, vale a dire vere e proprie "chiamate" a corresponsabilità locali.

Ora si profila lo stallo che, se prolungato, fa sì che la spaccatura diventi voragine. Savino Pezzotta è del parere che attendere un processo di unità nazionale della politica è utopia. E lo si vede nei dibattiti postelettoriali dei salotti televisivi nei quali, lungi dall'affiorare un progetto unitario, continua estenuante e stomachevole la contrapposizione da campagna elettorale.

Un processo unitario può venire solo dalla società civile e da una politica che torni a respirare con la società. Il già citato Zamagni attribuisce la spaccatura al fatto che nel dibattito elettorale si è trattato quasi esclusivamente la pur importante tematica economica, sfiorando appena il sociale e trascurando totalmente la tematica dei diritti fondamentali della persona.

In altre parole, è necessario ricreare quel clima che ha reso possibile, pur nelle contrapposizioni sanguigna del dopoguerra, la nascita della Costituzione. E forse l'appuntamento referendario del prossimo giugno può costituire l'occasione propizia per far ritornare quel clima. Che il Papa nella preghiera del giorno di Pasqua ha invocato sull'Italia come "concordia".

Il fatto però che il referendum riguardi una riforma già approvata da una maggioranza governativa, può essere occasione di ulteriore spaccatura. Dio ce la mandi buona!

di Don Rodolfo Pizzolli

# Un tesoro da valorizzare

Le ACLI trentine stanno per varare la **casa sociale e del lavoro**.

Sembra esserci una certa fibrillazione per questo evento che intende «rappresentare un vero e proprio salto di qualità all'interno dell'azione sociale del movimento». Non possiamo che condividere tale aspirazione ed invocare su di essa la benedizione del Signore. Ma resta qualche perplessità: sarà sicuramente un altro servizio altamente qualificato dal punto di vista professionale e tecnico delle ACLI; ma ci sarà una formazione, negli operatori che vi lavoreranno per quanto riguarda il significato del lavoro dal punto di vista cristiano, la sua concezione etica, la chiarezza di idee sulla soggettività della persona nelle dinamiche sociali e politiche? Conosceranno un po' di dottrina sociale della Chiesa? Avete ragione, questo discorso vale anche per gli operatori della pastorale normale e forse anche per alcuni parroci.

Infatti, di frequente, sembra che da come viene impostata la pastorale (e da come si formulano certi cammini di formazione) i cristiani non lavorino e che non siano cittadini di uno Stato! Il pensiero sociale della Chiesa è ancora un tesoro non valorizzato.

Per questo non c'è che da lodare mons. Luigi Bressan che ha lanciato la sfida di un primo corso residenziale di dottrina sociale della Chiesa, organizzato dalla Fondazione Centesimus annus del Vaticano. Esso si terrà in un centro culturale di Dobbiaco da Lunedì 12 a sabato 17 giugno. Si affronteranno i temi del valore del magistero sociale nell'azione pastorale della Chiesa, dell'economia politica e civile nel rapporto con la DSC e dell'impegno pubblico dei cattolici alla luce della DSC.

La casa sociale e del lavoro intende essere una nuova sfida per le ACLI nel loro essere a servizio della società e in particolare «di essere utili a coloro che hanno più bisogno». Proprio per concretizzare questo, le ACLI partecipano ad un gruppo di lavoro composto da alcune specifiche pastorali e da movimenti. Tale gruppo propone un momento di riflessione sull'importante documento del Concilio Vaticano II "la

Chiesa nel mondo contemporaneo" la Gaudium et spes a 40 anni dalla sua promulgazione. Dopo una presentazione del nostro Vescovo sulle novità di esso, si cercherà di capire quali sfide attendono oggi la Chiesa nella società dei consumi.

Ci aiuterà il sociologo Domenico Secondufio, professore associato confermato di Sociologia generale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona e relatore ai convegni dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e lavoro della CEI. Un secondo tema verterà su quale dialogo è possibile oggi tra la società e la Chiesa. Ci sarà un confronto tra Padre Luigi Lorenzetti che dialogherà con la dottoressa Donata Borgonovo Re, Difensore civico della provincia di Trento. Sono sicuro che saprete approfittare di queste due proposte perché, nella nostra società (e anche nelle ACLI), urge rinnovare e approfondire le motivazioni cristiane dell'operare, per dare un'anima a quello che si fa e si vive.



# Politica, ragione e sentimento

Questa settimana ho avuto la possibilità di incontrare e di intervistare le due donne trentine che ci rappresenteranno a Roma. Mi riferisco a Letizia De Torre e Laura Froner, che, tra valigie, appuntamenti ed impegni mi hanno dato la disponibilità per un incontro sul tema delle donne in politica e di ciò che loro voglio portare nella capitale...

**Argomento che La riguarda direttamente: il problema delle donne in politica... secondo Lei nella maggior parte dei casi sono le donne a non interessarsi di politica o è quest'ultima che tende a non coinvolgere il gentil sesso?**

*Froner:* Tutte e due le cose sono condivisibili. Non è facile per le donne entrare in politica e poche donne si sentono attratte dalla politica. I ritmi ed i metodi usati dalla maggioranza degli uomini sono poco vicini alla nostra sensibilità, al modo femminile di affrontare i problemi. A motivare le donne non sono di norma le logiche di potere o la competizione fine a se stessa. Quel che ci interessa è dare il senso al concetto di bene comune, soprattutto per quel che riguarda la solidarietà, e vedere il frutto del nostro lavoro, cioè la concretezza.

*De Torre:* Credo che la politica si faccia all'interno della comunità, non nelle istituzioni quindi credo che ognuno di noi faccia politica. Noi donne stiamo ancora scontando un passato politico di stampo maschile (non maschilista). Molte donne inoltre vedono nella politica una sorta di perdita di tempo per svolgere la quale non hanno strumenti e non si sento preparate.

**Cosa l'ha spinto ad entrare in politica? Insomma, come ha iniziato?**

*Froner:* Sono sempre stata attiva nella vita sociale del mio paese, in particolare ho fatto parte per anni di diverse associazioni. Entra-

re in politica mi è apparso una normale prosecuzione del mio impegno nel sociale. Ho iniziato frequentando le riunioni del partito socialista del mio paese, quasi vent'anni fa, insieme ad alcuni amici ed amiche che ho sempre stimato per la loro serietà e per la loro attenzione per i problemi delle persone e della comunità.

*De Torre:* lo ho iniziato in campo intellettuale (culturale), ho avuto i primi contatti con personaggi politici nel 1990, prima di quella data mi interessavo, come del resto faccio tuttora, dei grandi temi sociali quali uguaglianza, diritti umani, la pace ecc... All'inizio degli anni '90 ho avuto una sorta di vocazione politica, nata in me soprattutto in seguito alla lettura di un testo sulla vita di Alcide De Gasperi.

**Si sente privilegiata per essere una delle poche donne che sono riuscite a fare strada in politica? Come si comportano i colleghi dell'altro sesso nei suoi confronti?**

*Froner:* Più che privilegiata mi sento investita della responsabilità di rafforzare la presenza delle donne in politica. Purtroppo ci sono ancora forti barriere culturali e la valorizzazione delle donne non è un obiettivo sentito da tutti come importante ed essenziale. Per quanto mi riguarda, sono diventata Sindaco di Borgo Valsugana quasi a sorpresa nel maggio del 2000. Da allora ho fatto molta strada, grazie al lavoro non solo mio ma anche dei miei collaboratori e delle mie collaboratrici. I miei colleghi maschi generalmente mi rispettano. Ho incontrato naturalmente anche resistenze o atteggiamenti di contrapposizione più o meno forte, ma erano per lo più dovuti alla mia posizione o alle mie idee e non tanto al fatto di essere donna. In alcuni casi però ho notato che si riserva ancora una

considerazione minore verso le donne rispetto agli uomini, per esempio quando ci sono designazioni o incarichi di rilievo, a meno che il ghiaccio non sia già stato rotto in precedenza da altre donne.

*De Torre:* Definirei il mio rapporto con i colleghi come normale, senza alcuna forma di maschilismo o di femminismo, nella consapevolezza che noi siamo donne ed in quanto tali dobbiamo avere la possibilità di esprimerci al meglio, come accade per i colleghi dell'altro sesso.

**Si aspettava questo Suo traguardo e da quanto tempo valutava la possibilità di andare a Roma?**

*Froner:* Fino a due mesi fa, quando sono stata messa in lista, non ho mai pensato di entrare in Parlamento. Oltre all'incarico di Sindaco e all'impegno politico all'interno del partito dei Democratici di Sinistra stavo frequentando il corso per dirigenti scolastici perché intendevo spendermi professionalmente nell'ambito della scuola. Sono molto onorata di poter svolgere questo nuovo incarico e di portare con me la mia esperienza di amministratrice, donna, vicina al mondo dei giovani e della scuola, impegnata politicamente per l'equità sociale, lo sviluppo sostenibile e la difesa dell'autonomia a tutti i livelli.

*De Torre:* No, non me l'aspettavo e sinceramente valutavo da poco tempo la possibilità di andare a Roma. Il mio impegno politico è sempre stato intervallato da momenti prettamente culturali e poco politici nei quali ho dedicato molto tempo alla lettura ed allo studio non pensando che la politica potesse

diventare la mia professione.

**Si aspettava questo esito elettorale (a livello nazionale intendo)? Crede che questo sostanziale equilibrio tra i due schieramenti (centro destra e centro sinistra) possa causare qualche problema al nuovo governo?**

*Froner:* Sinceramente no! La mia impressione, forse condizionata dal sentire comune delle persone con le quali mi sono incontrata in questi mesi di campagna elettorale, era che il grado di insoddisfazione e di saturazione verso il governo e gli atteggiamenti di Berlusconi avesse raggiunto un livello considerevole. E' stata probabilmente sottovalutata la forza mediatica messa in campo e l'efficacia di alcuni messaggi razionalmente poco accettabili ma che hanno riscosso un indubbio successo. Governare con numeri così ravvicinati, soprattutto al Senato, sarà sicuramente molto impegnativo. Ma il compito che ci siamo assunti e la

situazione economica e sociale del nostro Paese richiede un supplemento di lavoro e di coesione da parte di tutti i soggetti che hanno aderito al progetto dell'Unione di Prodi e in particolare da noi dell'Ulivo.

*De Torre:* Sostanzialmente no, anche se sono pienamente convinta che il sistema consumistico attuale sia ormai entrato in ognuno di noi e sono convinta che una campagna elettorale più che mai mediatica abbia influito molto sull'esito elettorale portando il Paese a non ascoltare e la propria insoddisfazione per il governo precedente, che sembrava diventata ormai un luogo comune a tutti, bensì a farsi coinvolgere direttamente ed emotivamente in una vortice di parole enfaticate.

**Ed infine quanto può contare il vostro con-**



Letizia De Torre Laura Froner

**tributo in parlamento, in primo luogo per il fatto di essere donne ed il secondo per il fatto di provenire da una Provincia Autonoma?**

*Froner:* Come donne possiamo e dobbiamo impegnarci a procedere verso la parità di genere come forma di democrazia compiuta, senza strappi ideologici, ma anche riconoscendo che ci sono barriere - di natura culturale, sociale e familiare - che vanno progressivamente allentate e rimosse.

Il fatto di vivere in una provincia autonoma ci ha permesso di esercitare per lungo tempo un autogoverno che ha dato buoni frutti e che potrà essere messo a disposizione come esempio per le altre autonomie che, con la

riforma del Titolo V della Costituzione, dovranno prendere fisionomia e forza in tutto il Paese. Più in particolare, avremo l'opportunità di sperimentare sul nostro territorio forme nuove di gestione di settori come la scuola o le risorse energetiche che potranno poi essere esportate nel resto del territorio nazionale.

*De Torre:* Credo sia fondamentale vedere l'Autonomia come un governo vicino ai cittadini, come una sorta di Democrazia partecipata da vivere bene e da conservare come un bene prezioso. È necessario tenere questo privilegio aperto a tutta l'Europa ed all'Italia e non chiuderci in una forma di egoismo. Piuttosto usare l'Autonomia come esempio per tutta l'Unione Europea.

LA RIFLESSIONE DEL MESE



*Daniela Lisimberti*

## Donne e uomini nella quotidianità

Camminando per strada, immersi nei nostri pensieri, viviamo alcuni attimi di ideali; poi riflettiamo, ragioniamo su noi stessi, su situazioni, di cui talvolta ci manca l'esperienza diretta.

Proviamo interesse per culture diverse, per altri stili di vita, per problemi sociali e morali. Ci organizziamo, di convinzioni personali maturate nel corso della vita. Siamo consapevoli che i nostri sogni non si realizzano con un tocco di bacchetta magica, come pensavamo da bambini, ma solo con un impegno costante e faticoso. E questa considerazione accomuna le donne agli uomini. Ognuno riflette su il sé reale, ideale e normativo: com'è, come si piacerebbe, come dovrebbe essere.

Cogliamo che il modo in cui ci vediamo è diverso da come ci immaginano gli altri. Siamo perennemente alla ricerca di un equilibrio che non esiste, ma sentiamo voler creare, da un lato sofferenti per l'opportunità di adeguarci

agli altri, per quello che si aspettano da noi, e dall'altro spinti dalla necessità di confrontarci. L'aspetto più difficile che ci accompagna momento per momento è imparare a volerci bene e accettarci, provando e riprovando in ruoli, che sembrano consolidati e devono essere continuamente ripensati e rivisti.

Ogni donna è presente in modo diversamente visibile negli ambiti sociali e in altre parti del mondo non lo è ancora, proprio per le diverse culture esistenti. L'idea di conciliare tempi e risorse come lavoratrice, madre e compagna non trova possibilità di confermare una valorizzazione da ricercare. Così l'uomo contemporaneamente si sente deprivato di un modello tradizionale e a sua volta è parte dello stesso circuito, come lavoratore, padre e compagno, nel quale non è semplice seguire la direzione. Così diversi, eppure così simili, uomini e donne affrontiamo la giornata.

SCOPRIAMO INSIEME LE ULTIME NOVITÀ

di Nicola Preti

## A proposito di nuova totalizzazione

È arrivata la nuova totalizzazione. Il decreto legislativo 42/06 ha introdotto nel sistema previdenziale italiano la nuova disciplina della totalizzazione. Dall'1 gennaio 2006 i lavoratori che hanno svolto attività diverse, con iscrizioni previdenziali in gestioni differenti, avranno a propria disposizione un'alternativa alla ricongiunzione per poter utilizzare ai fini pensionistici tutti i contributi. La ricongiunzione è una facoltà che consente di unificare una posizione contributiva composta, trasferendo i contributi in un'unica gestione che erogherà la pensione: l'interessato deve pagare un onere sempre più elevato quanto più la domanda sia inoltrata in un periodo prossimo al pensionamento e in presenza di redditi alti. Si differenzia dalla totalizzazione per il fatto che quest'ultima è gratuita: vengono considerati i periodi contributivi maturati presso casse previdenziali differenti per verificare l'esistenza del diritto alla pensione che sarà pagata pro quota da ogni gestione. Le novità introdotte dal decreto 42/2006 sono molteplici e le domande sorgono spontanee: chi può totalizzare? Chi ha compiuto 65 anni di età e ha maturato un'anzianità

contributiva di almeno 20 anni complessivi oppure, indipendentemente dall'età anagrafica, ha accumulato un'anzianità contributiva di 40 anni...a condizione che non sia già titolare di trattamento pensionistico presso una delle gestioni interessate! Per quale tipo di prestazioni si può ricorrere alla totalizzazione? Il decreto istituisce una pensione con un requisito proprio, non legato alle singole gestioni: vecchiaia con totalizzazione, anzianità con totalizzazione, inabilità con totalizzazione e pensione ai superstiti con totalizzazione. Quali periodi possono essere totalizzati? I periodi assicurativi non coincidenti di durata non inferiore ai sei anni maturati presso l'A.G.O. dell'INPS, le forme di essa sostitutive, esclusive (es. INPDAP) ed esonerative, le casse previdenziali dei liberi professionisti, la gestione separata dell'INPS e il Fondo Clero. L'anzianità minima di 6 anni è il requisito per l'applicabilità della totalizzazione solo per la pensione di vecchiaia e per quella di anzianità. Chi pagherà la pensione? L'INPS, ma i costi saranno sostenuti pro quota dalle gestioni previdenziali interessate: si tratterà di una pensione unica, tanto che

si applicherà la perequazione automatica sull'importo complessivo. Come viene calcolata la pensione? Gli enti previdenziali pubblici (anche l'INPS) dovranno liquidare la propria quota con le regole dell'opzione al sistema contributivo, salvo il caso in cui il soggetto abbia maturato il requisito minimo richiesto per il diritto ad una pensione autonoma. In tale ultimo caso la relativa quota di pensione sarà liquidata secondo i criteri previsti nell'ordinamento dell'ente previdenziale interessato. Il sistema di calcolo delle prestazioni derivanti da totalizzazione per le Casse professionali viene completato da un algoritmo che ne arricchisce il risultato finale in presenza di maggiore anzianità di iscrizione presso la singola Cassa. Restano aperte alcune questioni e taluni dubbi: la legge delega 243/04 parlava di periodi non coincidenti di durata non inferiore a 5 anni e pareva attribuire tale condizione solo al caso di maturazione dei 40 anni di anzianità. Anche la scelta del metodo di calcolo contributivo, pur comprensibile in termini di spesa pubblica, diminuisce il fascino della totalizzazione per i singoli lavoratori.

Dal 1952  
esperienza e  
professionalità

# La Sanità



BIANCHERIA INTIMA

MODA MARE UOMO - DONNA

ORTOPEDIA - ARTICOLI SANITARI

5%

di sconto\* presentando  
questa pubblicità in negozio

ROVERETO - Vicolo del Messaggero, 14/16  
Tel. 0464 434361 e Fax 0464 487112  
[www.la-sanita.com](http://www.la-sanita.com) - [lasanita@tin.it](mailto:lasanita@tin.it)



# Giovani e politica: binomi possibili?

I giovani sono il futuro ma troppo spesso non si lascia loro lo spazio per crearsi un loro avvenire. Gli adulti decidono, i giovani subiscono queste disposizioni forse solo perché non hanno la forza di intervenire in quella "cosa" che gli adulti dicono "sporca e da grandi": la politica.

Si finirà per ostinarsi ad estraniare la politica dalla vita di tutti i giorni e si finirà per credere che questa non sia una questione della quale conviene far parte attivamente per non subirla... La politica c'è da sempre, non la si può ignorare e non la si deve subire poiché la storia ci insegna che il fare politica è nell'indole dell'uomo. Il desiderio di cambiare le cose agendo come parte attiva nella società facendo parte di questo mondo che cambia è un'esigenza da sempre presente nelle persone. Ma siamo noi giovani che la dobbiamo fare, che la dobbiamo cambiare la politica. La nostra società ha bisogno, oggi più di ieri, di teste giovani di nuove idee, di ideali, di speranze, di volontà e,

perché no, anche di qualche illusione, tipica dei giovani, che, se ragionata, non guasta mai...

La politica ha bisogno di un intervento vigoroso perché la partecipazione politica non rimanga solo un ideale, ma diventi una cosa concreta ed un motivo di vanto per i più giovani... Sembra che qualcosa si stia muovendo ma solo a livello molto ristretto e tutte le iniziative che si stanno proponendo sono indette da associazioni che esplicitamente coinvolgono i ragazzi, ma non da ragazzi stessi che volontariamente si fanno coinvolgere da queste iniziative... Insomma, è la politica che deve cercare i giovani o

l'inverso? A quanto pare le iniziative che tentano di trascinare i giovani in un cammino politico stanno avendo molto successo ("Politicoando..." organizzato il mese scorso da Ga, associazione dei Giovani delle Acli) però manca da parte degli "allievi" una richiesta a preparare queste giornate, a trovarsi, a parlarne...

Giovani, avvicinatevi alla politica, parlatene, fatela anche se c'è da dire che è proprio la cultura italiana quella che poco incita i ragazzi ad intervenire in



questa attività differenziandosi così da altri Paesi come, ad esempio, la Francia, in cui si è sempre assistito ad un forte intervento della gioventù nella vita politica, come nel caso della Rivoluzione Francese che ha visto gli ideali dei giovani primeggiare su tutto e dare forza ad una rivolta storica. Ma sono ancora da prendere ad esempio, se non per i modi, quantomeno per l'interesse, gli stessi francesi che meno di un mese fa hanno protestato per i loro diritti contro la precarietà del lavoro non si è trattato di retorica, il lavoro è un diritto dell'uomo come è un diritto la stessa partecipazione



al dialogo politico attivo. Perché allora non esercitare questo diritto?

Non possiamo lasciare agli altri la facoltà di decidere per noi e stare passivamente a lamentarci perché il mondo non va come vorremmo. Il nostro ottimismo, quello che caratterizza noi giovani, ci porta a pensare che ci sia un modo per cambiare le cose che non ci piacciono, per migliorarle e quindi che questo passivo assenso alla politica dei grandi sia solo una perdita di tempo...

Ne va del nostro futuro, funziona così: che tutto ciò che i nostri predecessori hanno costruito con fatica può svanire in un nulla di fatto, come se la nostra vita potesse passarci davanti senza lasciare il tempo di agire, come se noi fossimo fermi ad aspettare una vocazione politica, una chiamata pur essendo sordi alla voce della politica.

Da un paio d'anni a questa parte si parla del fatto che i giovani non si avvicinano alla politica. Se questo può essere vero, si dovrebbe però aggiungere il fatto che neanche il mondo della politica fa di tutto per avvicinarsi ai giovani. Se le

decisioni che riguardano i giovani vengono prese senza interpellarli, se risulta quasi superfluo chiedere la loro opinione su questioni anche delicate, come si può credere che i giovani si avvicinino ad un mondo che raramente li prende in considerazione. Forse il problema principale non è avvicinare l'uno all'altro, ma creare un contesto sociale dove questo meccanismo si metta in atto da solo in modo naturale. Giovani e politica non sono due componenti così disgiunte come alcuni credono, se si va a guardare nel dettaglio, gli uni hanno bisogno degli altri. La politica ha bisogno dei giovani perché sono il futuro, senza

giovani che si impegnano anche il movimento politico andrebbe a morire. D'altro canto i giovani hanno la necessità di comunicare con il mondo politico per capire in che contesto sociale sono inseriti, per riuscire ad avere voce in capitolo sulle questioni per loro importanti, per cercare di crearsi un futuro più sicuro.

Per questo motivo sarebbe importante creare un tavolo di confronto tra giovani, attraverso il quale ci si possa confrontare, scambiare idee e opinioni, per cercare di avere i mezzi per confrontarsi con chi della politica ne ha fatto una professione. Il convegno "Politicando..." aveva come obiettivo quello di mettere in contatto i giovani fra di loro, sia quelli che hanno scelto un impegno politico, sia quelli che ne volevano sapere un po' di più su questo argomento. Si deve cercare di dare spazio per la creazione di una coscienza politica critica, però sta ad ognuno di noi porre le basi affinché il dialogo non si perda nel nulla.

Importantissimo è l'impegno nella politica locale, poiché è quella che ci riguarda più da vicino, le cui decisioni sono più legate a noi, ma altrettanto importante è dare uno sguardo all'esterno da quello che è il nostro contesto europeo. Per questo motivo i Giovani delle Acli hanno deciso di organizzare delle serate che aprano in qualche modo la nostra visuale verso un contesto internazionale. Le serate prevedono la partecipazione di giovani che abbiano fatto volontariato presso Paesi in via di sviluppo e che raccontino la loro esperienza.



# I mutui: tipologie a confronto

In sede di dichiarazione dei redditi, tra gli oneri detraibili, ovvero quelli che consentono un recupero del 19 % della spesa sostenuta, che maggiormente generano dubbi interpretativi tra i contribuenti, trovano spazio gli interessi passivi pagati per la stipula di **mutui ipotecari legati all'acquisto, costruzione o ristrutturazione dell'abitazione principale**.

Quando parliamo solo di interessi passivi, per la verità non siamo sufficientemente chiari. Infatti, oltre agli interessi, usufruiscono delle age-

volazioni previste, anche gli oneri accessori, ovvero tutte quelle spese collegate alla stipula del mutuo stesso quali ad esempio le spese di istruttoria e l'onorario del notaio per la stipula del contratto di mutuo.

Nell'arco degli ultimi anni l'Agenzia delle Entrate è intervenuta di frequente per modificare e regolamentare la tipologia di mutui che possono usufruire dei vantaggi previsti. Elenchiamo qui di seguito le casistiche più frequenti dipanando qualche dubbio:

- è possibile detrarre gli interessi passivi **per l'acquisto dell'abitazione principale** purchè:
- il mutuo sia ipotecario;
- vi sia un contratto di acquisto;
- l'immobile sia l'abitazione dove il soggetto intestatario del mutuo dimori abitualmente o uno dei suoi famigliari;
- l'immobile sia adibito ad abitazione principale entro 1 anno dall'acquisto;
- è previsto la detraibilità per un importo massimo di complessivi 3.615,20 euro;
- non è più possibile detrarre interessi per mutui stipulati per acquisto di abitazioni non principali (ad esempio seconde case) a meno che tale acquisto e relativa stipula di mutuo sia anteriore al 31.12.92;

a partire dal 1° gennaio 1998 è possibile detrarre gli interessi passivi relativi a mutui stipulati per la sola costruzione dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale per un importo massimo di Euro 2.582,28. Tale beneficio è esteso anche per gli interventi di recupero edilizio purchè tali interventi trasformino radicalmente l'immobile in oggetto. Condizione fondamentale per poter usufruire di tale agevolazione è che l'immobile sia adibito ad abitazione entro 6 mesi dal termine dei lavori e il mutuo sia stipulato 6 mesi antecedenti o successivi alla data di inizio lavori.

## GLI INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO E LE DICHIARAZIONI FISCALI 2005.

La legge n. 47 del 2004 ha prorogato fino al 31 dicembre 2005 gli incentivi fiscali per i lavori di recupero del patrimonio edilizio; La quota di spesa detraibile è del 36%; il limite massimo di spesa sul quale calcolare la detrazione è di 48.000 euro.

È stato anche prorogato lo sconto relativo all'acquisto di immobili ristrutturati da imprese di costruzione o da cooperative. È pertanto detraibile, se i lavori di ristrutturazione finiscono nel corso del 2005 e l'assegnazione dell'immobile avviene entro il 30 giugno 2006, il 36% di un ammontare pari al 25% del prezzo di acquisto di un immobile ristrutturato da un'impresa o da una cooperativa (nel limite massimo comunque di 48.000 euro).

**IMPORTANTE:** la Finanziaria 2005 ha nuovamente prorogato la detrazione al 31 dicembre 2006 riportando l'aliquota del recupero al 41%.

### AFFRETTATI...

PRENOTA LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
MODELLO 730/2006 O MODELLO UNICO 2006.  
TELEFONA ALLA SEDE ACLI PIÙ VICINA  
**O AL NUMERO UNICO 199.199.730**

DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

di Michela Luise

## Più informazione per il biologico

“Il settore biologico italiano tiene il passo, nonostante tutto, e guarda al futuro consapevole delle tante difficoltà esistenti, ma con rinnovata fiducia”.

Questo è sinteticamente il messaggio che emerge dall'analisi dell'andamento del mercato dell'agricoltura biologica.

L'Italia è il terzo produttore nel mondo e primo in Europa (dati Anabio, l'associazione dell'agricoltura biologica della Cia - Confederazione italiana agricoltori) di prodotti biologici, ma, per il terzo anno consecutivo, i numeri che contraddistinguono questo settore sono di segno negativo; la crisi interessa soprattutto la produzione: le aziende agricole biologiche dal 2003 si sono ridotte di circa il 17 per cento. Questo calo non ha colpito tutti i settori indistintamente: il settore zootecnico e in particolare quello aviario per il 2005 presentano un andamento positivo.

La flessione può essere imputata al venir meno dei contributi comunitari, aspetto che ha definitivamente demotivato quei produttori che scelsero il biologico soprattutto per accedere più facilmente agli incentivi economici.

Il settore della trasformazione bio presenta un calo meno evidente (circa il 3 per cento); in netta controtendenza le prospettive commerciali: gli importatori di prodotti biologici negli ultimi anni si sono triplicati.

Sul fronte dei consumi la grande distribuzione (supermercati ed ipermercati) indica una riduzione dei consumi per il 2004, inferiore di circa il 4% rispetto all'anno precedente. Il 2005 pare al contrario evidenziare un andamento delle vendite migliore.

Ma sulla base di questi dati il biologico dove sta andando? È una moda che ha fatto oramai il suo tempo? È cambiato il profilo del consumatore di prodotti biologici?

Innanzitutto va ricordato che la flessione dei consumi ha interessato in generale la famiglia media italiana, a causa della contingenza economica che sta caratterizzando questi ultimi anni.

Ma quello che è si sta modificando in modo significativo è l'approccio del consumatore all'acquisto: molti acquirenti di alimenti biologici lo fanno con una logica di “attenzione personale”, di benessere e tutela della propria salute, di cura dell'alimentazione soprattutto a causa dei numerosi scandali alimentari, ecc..

Non meno importante è la generalizzata riscoperta dell'attenzione al prezzo ed un interesse per il prodotto d'occasione che sembrava ormai sopita, quindi il “prezzo troppo elevato” rappresenta la principale remora d'acquisto verso i prodotti biologici, anche se viene riconosciuta loro una qualità superiore rispetto agli altri.

Altro dato interessante: le donne sono in maggior numero degli



uomini, nella fascia compresa tra il 25 e i 45 anni. Il consumo di questi prodotti interessa maggiormente i centri abitati di dimensioni medio-grandi.

Esiste un altro gruppo di consumatori, definiti accurati i quali, sebbene siano una minoranza, rappresentano lo zoccolo duro dei consumi bio; hanno profonde conoscenze specifiche e acquistano prodotti biologici come "scelta di vita"; mostrano una grande attenzione al momento dell'acquisto, manifestando competenza nell'interpretazione delle etichette e buona conoscenza delle filiere produttive.

In Trentino i produttori e trasformatori biologici sono circa 300. Le aziende sono prevalentemente piccole e questo comporta un aggravio economico al produttore e una minor competitività quantitativa. Quale piano aziendale deve affrontare un'azienda agricola biologica in Trentino per potersi affermare e garantirsi un giusto riconoscimento economico? Il biologico trentino è in grado di affrontare i mutati orientamenti del settore e rilanciarsi sul mercato in modo maturo?

Per un territorio come quello trentino il prodotto biologico locale di qualità, rappresenta la sfida da cogliere per valorizzare e caratterizzare le nostre piccole produzioni agricole.

In questo momento ci troviamo di fronte ad una fetta di mercato (organizzata e preparata) che lancia la proposta di creare delle filiere corte (per altro perseguite anche a livello europeo nel piano per il biologico) in modo tale da contenere i prezzi e garantire tracciabilità.

Questo sistema potrebbe permettere di contenere i prezzi e di rafforzare il legame fra agricoltori e consumatori, di "spiegare" da vicino, di attivare un processo di educazione del consumatore e, sul lungo periodo, di incidere sui comportamenti di acquisto. Un intervento che voglia promuovere il consumo e dunque la vendita dei prodotti biologici locali non può non porsi l'obiettivo di intervenire nella comunicazione e nella promozione delle forme alternative di vendita e di rapporto diretto tra produttori e consumatori.

## ACLI TERRA

### con la testa nel mondo e i piedi per terra

avviata la campagna tesseramento 2006

#### COSTO

Per i cittadini interessati ad aderire alle Acli Terra del Trentino il costo tessera per il 2006 è fissato in **€ 20,00**  
Per gli aclistri interessati ad aderire alle Acli Terra possono perfezionare l'adesione acquistando presso la Segreteria provinciale o tramite i Circoli il bollino Acli Terra che viene venduto a **€ 3,00**

#### Ricordiamo che le Acli Terra del Trentino:

**Attuano** attraverso la formazione specifica la valorizzazione dei territori e delle loro peculiarità coinvolgendo tutti gli attori dello sviluppo;

**Assistono** attraverso i servizi delle Acli i lavoratori per i loro bisogni di cui il CAA ACLI, servizio da poco costituito, ne è il principale protagonista;

**Tutelano** gli interesse degli agricoltori, affittuari, attraverso le forme più idonee di rappresentanza;

**Valorizzano** il lavoro agricolo e l'imprenditorialità mediante la promozione di specifiche iniziative;

#### SEDI

Le Acli Terra sono a Trento presso la Sede provinciale in Via Roma, 57 telefono 0461 277290 fax 0461 277278

#### I CAA ACLI sono a

**Trento** – Galleria Tirrena, 10 tel. 0461 274911

**Rovereto** – Via Paganini 55 tel. 0464 423910

**Cles** – Via Tiberio Claudio, 5 tel. 0463 424648

**Pergine Valsugana** – Piazza Serra, 6 tel. 0461 538078

**Mezzolombardo** Via Degasperi 63 tel. 0461 609203

CIRCOLO DI SAN BARTOLOMEO

## L'incontro con il Difensore Civico

Abbiamo invitato, ed ha accettato di venire a trovarci il Difensore Civico, dottoressa Borgonovo Re. Tra le iniziative di spessore culturale che il Circolo propone di frequente ai propri Soci, l'occasione di parlare di un'istituzione giuridica di cui poco si conosce, poco si parla e non sempre a proposito, ben si addiceva per fare una chiacchierata che potesse in modo semplice e chiaro, contribuire a illuminare i nostri Soci sull'importanza e le funzioni che il Difensore Civico è chiamato a svolgere. Presentata da uno dei nostri Soci che ha avuto il privilegio di averla come docente all'Università di Trento, la dottoressa Borgonovo Re non ha avuto difficoltà a catturare l'attenzione del pubblico presente, oltre una quarantina di Soci, e con la spigliatezza che contraddistingue la sua parlata è riuscita a tratteggiare la figura del suo ruolo senza appesantirne in alcun modo le caratteristiche.

La dottoressa Borgonovo Re è riuscita, a rendere chiara la differenza tra il Difensore Civico e altre

istituzioni, come ad esempio il Garante del Contribuente, il Tribunale del malato o il Giudice di Pace, con cui tale figura viene a volte confusa per l'affinità del compito.

In pochi semplici esempi la Dottoressa Borgonovo Re è riuscita a rendere espliciti i concetti che hanno portato all'istituzione della figura del Difensore Civico, dalle sue origini scandinave con l'Ombudsman, figura transitata anche nell'organico delle banche, e che aveva compiti molto simili, fino a quella attuale, raffinata e completata nei suoi compiti dalla capacità giuridica del legislatore italiano, che non è seconda a nessuno.

L'omaggio dei nostri Soci, concretizzato in un variopinto mazzo di fiori, ha segnato il ringraziamento per la sua capacità di avvincere i presenti, con la semplicità e l'immediatezza del suo parlare e il consueto brindisi con tartine ha concluso una serata nella quale non sono mancate anche domande di spiegazione degli argomenti un pò più ostici che sono stati affrontati, in modo impeccabile nel corso dell'incontro.



CIRCOLO DI SAN BARTOLOMEO

## L'assemblea degli associati



Lo scorso 25 marzo, il Circolo ACLI San Bartolomeo si è ritrovato a valutare l'attività dell'anno precedente e a condividere le proposte per l'anno successivo nell'annuale assemblea che, questa volta, non aveva carattere elettivo.

La riunione si è aperta con il saluto del Presidente Sergio Bragagna che ha invitato ad un momento di silenzio in memoria dei soci che sono deceduti durante l'anno.

Dopo i consueti ringraziamenti ai presenti, ai Soci che collaborano nella gestione autonoma della mensa e al Direttivo, il Presidente ha elencato puntualmente gli eventi e gli appuntamenti cui il Circolo ha dato vita nel corso dell'anno. In particolare sono stati ricordati due incontri che hanno visto il nostro Circolo dare il benvenuto al nuovo Parroco, Padre Gianni e, subito dopo le elezioni comunali del 2005, la visita del nuovo Presidente della Circoscrizione, Emanuele Lombardo con il suo vice Francesco Ferrara che hanno ribadito la collaborazione tra la Circoscrizione e il Circolo nelle diverse attività sociali che sono tipiche di questa operosa realtà. Una presenza attiva e di grande rilievo sociale, l'hanno definita tutti i diversi personaggi che, di volta in volta hanno apprezzato l'operato del Direttivo delle ACLI di San Bartolomeo, quella stessa presenza attiva e socialmente importante che il Circolo vuole continuare

a mantenere per essere sempre allo stesso livello di qualità come finora è riuscito ad essere.

Il Direttivo intende offrire ai propri Soci quelle opportunità che non sono rappresentate solo dalla mensa, ma anche da tutte quelle occasioni di incontro, dialogo e informazione come evidenziato dalla presenza settimanale degli addetti al Patronato che incontrano sempre più persone bisognose della loro competente consulenza.

Il Gruppo Donne, collaborando in prima linea con proprie iniziative di solidarietà, incontri culturali in sinergia con altri gruppi della Parrocchia, ha reso visibile quella presenza importante che il Circolo ACLI ha sempre significato nel quartiere ormai da quasi cinquant'anni. Nel 2005 il Circolo si è poi arricchito dell'aggregazione del gruppo scacchistico "Scacco matto" che si ritrova quotidianamente in una sede dignitosa nella quale può svolgere i propri incontri e nella quale ha già svolto un primo torneo sociale durante l'anno.

La serata si è conclusa con il consueto brindisi finale preparato con la solita bravura dai Soci, dopo un breve e significativo intervento del Presidente dell'Assemblea Luca Oliver, Segretario provinciale del SICET, che ha partecipato per conto della Presidenza Provinciale ai nostri lavori.

CIRCOLO DI MATTARELLO

## Nel segno dell'imparzialità e della tolleranza



Il Circolo Acli di Mattarello, in collaborazione con la Circoscrizione e le Acli Trentine, ha organizzato tre incontri sul tema "Nel segno dell'imparzialità e della tolleranza". Gli incontri proposti si erano prefissati lo scopo di affrontare la tematica della convivenza democratica, esaminandone le proposte e le opportunità.

Nella prima serata, che si è svolta giovedì 9 marzo, dal titolo "Difensore Civico e cittadini: alla scoperta di una tutela poco conosciuta", è intervenuta la dott.ssa Donata Borgonovo Re, difensore civico della Provincia di Trento. Nel corso del suo intervento la dott.ssa Borgonovo ha spiegato in modo molto chiaro come è nata la figura del difensore civico e quali sono i suoi ambiti di impiego, nei rapporti tra il cittadino e l'ente pubblico.

Nella seconda serata in programma per venerdì 17 marzo è stata illustrata da parte di Michele Mariotto, direttore di Acli Servizi Srl la "Guida all'Icef: strumento di equità sociale". L'Icef è l'indicatore della condizione economica familiare ed è il criterio che la Provincia Autonoma di Trento ha adottato per la distribuzione delle risorse economiche destinate allo stato sociale.

Nel terzo appuntamento intitolato: "I fondamentalismi ci fanno bene?", sono intervenuti tre relatori: don Vittorio Cristelli, il sociologo Adel Jabar ed il giornalista Sandro Schmidt. In questa serata sono state confrontate la realtà cattolica, mussulmana e laica.

Lo scopo principale era quello di analizzare i bisogni, i valori e le abitudini di ogni singola realtà che interagiscono in una società in continua evoluzione. Quest'iniziativa che si è sviluppata su tre serate ha saputo trovare un riscontro concreto anche nella realtà quotidiana, dando la possibilità alle varie persone che hanno partecipato di approfondire quali sono gli strumenti e i modi per esercitare in modo democratico i propri diritti e contemporaneamente di conoscere altre realtà che sempre più si stanno diffondendo nella nostra società

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno partecipato a questi incontri, alla Circoscrizione di Mattarello e alle Acli Trentine, ai relatori per la loro disponibilità e a quanti hanno collaborato per la riuscita di questa iniziativa.



### LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.30, mercoledì ore 21.40, venerdì ore 18.40  
Via Satellite: mercoledì ore 18.45, giovedì ore 22.55

DALLE VALLI DEL NOCE

## Un movimento in crescita

C'è una donna al vertice del Patronato Acli della Valli di Non e di Sole. La direzione del Circolo Acli di zona delle Valli del Noce, convocata dal Presidente Paolo Sarcletti, si è riunita nella sede di Cles ed ha proceduto alla designazione dei componenti del locale Patronato Aclista. Sono stati eletti i signori Alessandra Pangrazi, Francesco Wegher, Luigi Franch, Franco Lorenzoni, Ilario Dallatorre, Alberto Leita, Paolo Sarcletti e Bruno Sandri. Nella stessa occasione alla presidenza è stata eletta Alessandra Pangrazi che continuerà a svolgere il ruolo di operatrice volontaria delle Acli e referente, per la zona, dell'Unione Consumatori.

La nuova direzione ha il compito di seguire tutta l'attività del Patronato ed essere di supporto agli operatori promuovendo anche iniziative che possano concorrere a reperire le necessarie risorse economiche per il funzionamento del servizio di assistenza, che, in gran parte, è sostenuto dalle offerte degli utenti, dalle istituzioni e dalle parrocchie.

L'incontro fra i rappresentati di più circoli è servito anche a fare il punto sull'attività svolta fino ad ora.

Sono state ricordate le tre serate nelle quali sono stati affrontati rispettivamente il problema dello smaltimento dei rifiuti, trattato dall'esperto ambientale Dott. Andrea Miorandi, le problematiche legate all'immigrazione esposte dall'Avv. Battisti, funzionario dell'ATAS, e una riflessione sulla pace fatta da don Marcello Farina.

Tutti tre gli incontri hanno avuto un'ottima riuscita e sono stati molto partecipati; la volontà di intraprendere la strada dell'informazione e della formazione, anche se è un modello di testimonianza che può apparire "vecchio", è alla fine risultato vincente giacché temi di assoluta attualità sono riusciti a richiamare un vasto ed in pare inaspettato interesse.

Sono state ricordate poi le iniziative formative organizzate in collaborazione con le Acli Terra, come i corsi di cucina al CFP di Ossana, i corsi di operatori di agriturismo e quelli che, più in generale, aiutano gli operatori a diventare esperti di accoglienza. Ed infine, da notare anche la Strada della Mela e dei Sapori, nata per impulso delle Acli delle Valli del Noce.

CIRCOLO DI RAVINA

## L'importanza della solidarietà

I giorni 1 e 2 aprile le donne del Circolo ACLI di Ravina hanno allestito un mercatino di oggetti realizzato con la loro manualità, il cui ricavato andrà in beneficenza.

Nell'iniziativa hanno coinvolto i bambini delle classi II elementare A e B i quali hanno dipinto con colori e pennarelli una borsa della spesa da regalare alle mamme.

Tutto questo per far capire loro quanto sia importante la solidarietà!

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno aderito a questa iniziativa.



## CIRCOLO DI PREDAZZO

### Rinnovo delle cariche

Lo scorso 25 marzo si è svolta l'Assemblea dei soci del Circolo ACLI di Predazzo. Alla presenza del rappresentante della Presidenza Provinciale Mauro Segata, del Consigliere Provinciale delle ACLI Fiorenzo Arazzi, e di oltre trenta associati, il Presidente uscente Flavio Dellantonio ha letto la sua lunga e appassionata relazione, nella quale ha ricordato i valori e le fedeltà fondanti del movimento aclista, per poi passare a tracciare un bilancio delle attività svolte, dei problemi e dalle difficoltà affrontati nei sei anni del suo mandato, e quindi lanciare le sfide per il futuro. Si è quindi passati al rinnovo del Direttivo, nel quale sono stati eletti Fabio Pizzi, Flavio Del-

lantonio, Francesco Guadagnino, Luigi Felicetti, Elisa Piazzi, Marialuisa Delugan, Virginia Croce e Donato Dellagiacomina. In una seconda riunione sono state poi nominate le cariche sociali: nuovo Presidente del Circolo è stato eletto il giovane Fabio Pizzi; Flavio Dellantonio Vicepresidente e Luigi Felicetti Tesoriere.

Ringraziando i presenti per la fiducia, il nuovo presidente si è impegnato a far crescere ulteriormente il gruppo, attraverso nuove iniziative destinate a far sì che il Circolo diventi sempre più un punto di riferimento sostanziale per i bisogni dei cittadini.

## CIRCOLO DI SABBIONARA

### Un anniversario importante

Giornata di festa il 26 marzo a Sabbionara d'Avio, per il 45° di fondazione del Circolo ACLI.

Soci, simpatizzanti e la popolazione si sono ritrovati alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale per la S. Messa celebrata da don Carlo Cecco, già parroco di Sabbionara e fra i fondatori del Circolo, insieme a don Giampaolo Tomasi, don Rodolfo Pizzolli, don Celestino Tomasi e l'attuale parroco don Ernesto Villa.

Dopo la celebrazione tutti i soci si sono ritrovati presso la sede del Bar Bocciodromo ACLI per un momento assembleare in cui la Direzione del Circolo ha presentato il bilancio del 2005. Nel suo intervento, il Presidente del Circolo Carlo Brentegani, ha ringraziato quanti, nel corso dei 45 anni di vita del circolo, hanno collaborato in diversi modi e dedicato il loro tempo e il loro lavoro di volontariato alle iniziative intraprese, e in special modo nell'opera di restauro del Bar Bocciodromo, intrapresa negli ultimi anni. Il Presidente ha ricordato le numerose attività svolte e i servizi offerti dalle Acli: Patronato, CAF, CTA, FAP e l'ultimo arrivato: il CAA, oltre a quelli presenti a livello provinciale.

Brentegani non ha dimenticato di ricordare il gruppo

giovani ACLI Cassiopea, confidando che diventi sempre più grande e fattivo su ogni possibile campo in cui la gioventù si voglia impegnare per dare nuove e diverse occasioni d'incontro e di operatività sociale nel volontariato per la comunità.

Dopo aver presentato le attività per il 2006 il Presidente Brentegani ha concluso il suo intervento augurando a tutti un futuro ricco di valori e soddisfazioni, e confidando nella fiducia e nel sostegno di tutti per continuare il cammino intrapreso 45 anni fa.

A seguire sono intervenuti portando il loro saluto le autorità civili locali, tra cui il Sindaco di Avio Mauro Amadori, l'Assessore Provinciale Tiziano Mellarini e Fabrizio Paternoster, in rappresentanza della Presidenza Provinciale delle ACLI, il quale ha consegnato al Circolo una targa di riconoscimento per i 45 anni di attività.

Dopo un momento di ricordo, con le testimonianze delle persone che hanno vissuto la fondazione del Circolo, l'incontro si è concluso con il pranzo, e un momento di amicizia in allegria.



QUESTO MESE PRESENTIAMO

di Matteo Maroni

## QuestAltroMondo

Quando l'Asia s'impone alla nostra attenzione sono i grandi numeri a parlare. I numeri di un continente dove tutto è grande, popoloso, tragico. Appare calma e rassegnata la vita quotidiana di miliardi di persone come violente e fulminee sono le catastrofi che seminano distruzione e morte. Così viviamo l'Asia, come il continente degli estremi. Ma c'è molto altro, ed in primavera abbiamo avuto tutti



l'occasione di saperne un po' di più: è tornato a Trento e Martignano, **dal 15 al 18 maggio**, l'appuntamento annuale con la solidarietà, la cultura e la cooperazione, **QuestAltroMondo**. Dopo Africa e America Latina, il ricco programma di quest'anno è stato tutto dedicato all'Asia ed alle sue esperienze culturali e sociali più ricche ed affascinanti.

Con un occhio puntato sul Grande Continente ed uno sull'Asia che è già tra noi, quella delle comunità straniere che vivono in Trentino: **sabato 13 maggio** è stato proprio una formazione di pakistani e cingalesi a sfidare la Trentino Cricket Club in una **partita amichevole in Piazza Duomo** a Trento. Spettacolo inusuale sia per il centralissimo campo da gioco, sia perché a Trento, di partite multiculturali di cricket, sport nazionale indo-pakistano, se ne vedono davvero poche. Dai campi da gioco al dialogo in tavola: protagoniste delle **Cene dell'Altro Mondo** sono state proprio le comunità asiatiche del Trentino, che hanno presentato alla città piatti, danze e tradizioni dei loro Paesi d'origine: **dal 16 al 18 maggio**, al **Parco di Martignano**, sono andati in scena (ed in tavola) India, Pakistan e Sri Lanka, Israele e Palestina, Cina, Tibet e Thailandia. E ancora, **musica** dal vivo, **incontri**

**con autori** e narratori del Grande Continente, un ricco **expò delle associazioni** trentine che cooperano con l'Asia.

Diritti e solidarietà al centro di "**Asia. Oltre la Paura: Partecipazione. Diritti. Riconciliazione**": in occasione della conferenza internazionale **World Social Agenda**, il **15 maggio** presso la **Sala della Cooperazione** di via Segantini a Trento, sono arrivate in città relatrici di fama mondiale provenienti da vari Paesi asiatici. Charito Basa (Filippine), attiva nella promozione dei diritti di donne e migranti, Chea Vanath (Cambogia), candidata al Nobel per la Pace nel 2005 e memoria storica del genocidio Khmer, Kezevino Aram (India), medico hindu membro della Conferenza Internazionale delle Religioni per la Pace e Meera Bhattarai (Nepal), presidentessa della prima organizzazione di commercio equo e solidale del Paese himalayano.

L'Asia dei tessuti e dell'arte del ricamo sono in mostra a **Palazzo Thun** di Trento **dal 13 al 28 maggio**. "**Ricamare l'identità**: storie di donne dall'Asia e dall'America Latina" mette in mostra preziosi tessuti e materiale fotografico sul raffinato lavoro di donne artigiane ed organizzazioni equo-solidali. Sono previste visite guidate gratuite, **laboratori** e corsi di formazione per tutta la durata dell'esposizione. Anche per le scuole, che già da un anno discutono, leggono e mettono in scena l'Asia ed i suoi protagonisti: le letterature dell'Asia sono al centro di "**10 libri 100 lettori 100 diverse Asie**", maratona letteraria che si è svolta nella mattinata di **martedì 16 maggio** al Parco di Martignano, mentre **mercoledì 17 maggio** insegnanti e studenti hanno partecipato ad una giornata all'insegna dell'**educazione alla pace**.

